

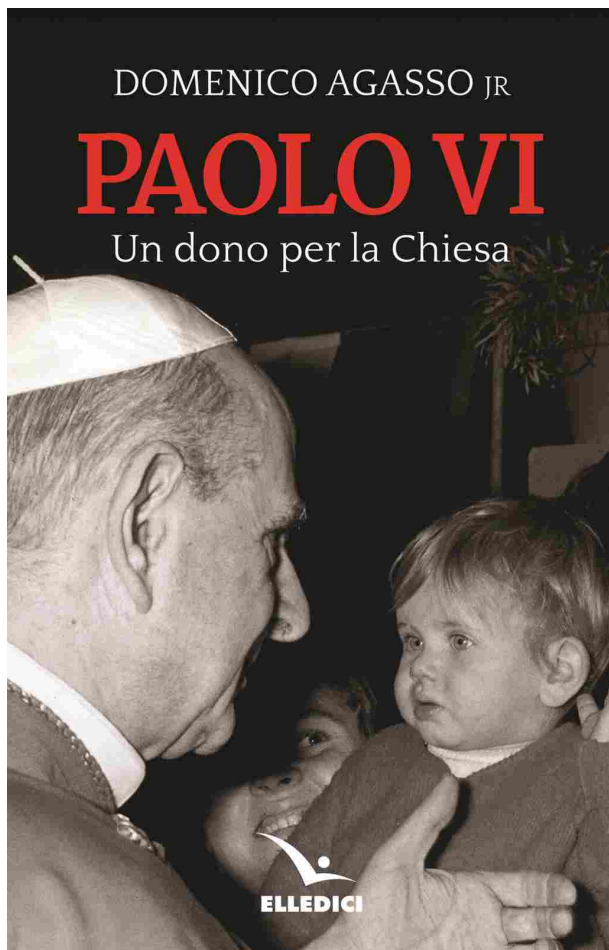
Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

“Paolo VI, un dono per la Chiesa”

Un nuovo ritratto del Papa appena diventato Santo, scritto da Domenico Agasso jr



La copertina del libro

CONDIVIDI



MARCO RONCALLI

SCOPRI TOP NEWS



Pubblicato il 14/12/2018

«Paolo VI fu un dono del Signore alla sua Chiesa. Oggi comprendiamo meglio quanto ferma fosse la sua fede; quanto grande il suo amore per la Chiesa; quanto profonda la sua spiritualità; quanto lungimiranti le sue decisioni». Così Giovanni Paolo II in visita pastorale a Brescia, a proposito di Papa Montini, inaugurando - il 26 settembre 1982 - l'Istituto di studi a lui dedicato. S'ispira a questo brano (che continua con la frase «Paolo VI è stato un dono del Signore anche all'umanità. Capi l'uomo del nostro tempo, e lo amò di un amore soprannaturale, guardandolo cioè con gli occhi misericordiosi di Cristo...»), il titolo del profilo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

scritto dal vaticanista della Stampa, vice coordinatore di Vatican Insider, Domenico Agasso jr «Paolo VI. Un dono per la Chiesa» (pp. 128, euro 9.90, Elledici) appena arrivato in libreria. Si tratta di un volumetto agile e incisivo, sintesi dell'itinerario umano e spirituale del Pontefice che appunto volle, nella Chiesa, rivelandosi dono per essa e il mondo, un approccio alla modernità che privilegiasse il dialogo. Cosa che gli riuscì, portando a compimento in buona parte la svolta già segnata dal predecessore Giovanni XXIII con il Concilio Vaticano II, nonché rivendendo formule e linguaggi recepiti come anacronistici nella società contemporanea

Non nuovo al confronto con il Papa bresciano (da ricordare - pubblicato nel 2014 e aggiornato nel 2018 insieme ad Andrea Tornielli per le Edizioni San Paolo - il più robusto «Paolo VI. Il santo della modernità»), Domenico Agasso jr ha scritto questa nuova biografia essenziale, di taglio descrittivo più che interpretativo, inquadrando però la figura di Montini, per cenni, anche nei diversi ambienti e contesti attraversati lungo la sua vita. La stesura, oltre a lavori precedenti, indica in alcuni passaggi le pubblicazioni di riferimento via via valorizzate. In alcuni casi datate, ma che hanno retto il passare del tempo, come quelle di don Antonio Fappani e don Franco Molinari sul giovane Montini per l'editore Marietti alla fine degli anni Settanta. In altri casi decisamente recenti: come quelle - per le Edizioni San Paolo - di Giselda Adornato, utile in particolare per la ricostruzione dell'episcopato a Milano; di monsignor Leonardo Sapienza con tasselli inediti inerenti il papato (la lettera del 2 maggio '65 «segretissima e riservata per il decano del Sacro Collegio» con le dimissioni in caso di infermità inguaribile o grave impedimento, oppure il resoconto dell'incontro dell'11 settembre '76 a Castel Gandolfo con Marcel Lefebvre, il vescovo tradizionalista fondatore della Fraternità sacerdotale San Pio X, sospeso *a divinis* l'anno precedente); di monsignor Rino Fisichella a proposito delle due nascite «inspiegabili» che hanno portato prima alla beatificazione nel 2014, poi alla recentissima canonizzazione.

Inoltre citazioni d'obbligo nel racconto di alcune relazioni con uomini di Chiesa allora controversi e osteggiati (da Padre Pio da Pietrelcina a don Primo Mazzolari per esempio) per la biografia mondadoriana di Andrea Tornielli «Paolo VI - L'audacia di un Papa» senz'altro la più significativa sino all'arrivo di quella «ufficiale» dell'Istituto Paolo VI, a più mani, introdotta da Angelo Maffei e curata da Xenio Toscani per le edizioni Studium, e, soprattutto, dello storico Fulvio De Giorgi per la Morcelliana («Andrea Tornielli è arrivato prima degli storici universitari a scrivere una biografia che mancava», disse Andrea Riccardi presentandola all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede il 15 settembre 2009, con il cardinale Attilio Nicora e l'allora sottosegretario Gianni Letta). Mentre è facile immaginare che, benché non citate, restino un po' sullo sfondo di queste pagine le tante cronache che un altro Domenico Agasso, quello senior, nonno dell'autore, ha pure dedicato al Papa che ebbe l'onore di accompagnare in quasi tutti i viaggi - in Terrasanta e in India nel '64, all'Assemblea generale dell'Onu a New York nel '65, a Fatima per il 50° anniversario delle apparizioni nel '67, ecc. - e di narrare nel suo «Paolo VI. Le chiavi pesanti» (edito da Libreria della Famiglia San Paolo nel 1979, illustrato dalle straordinarie foto di Pepi Merisio).

Pur contenendo il suo lavoro in 120 pagine e otto capitoli (il nono, l'ultimo, riguarda i miracoli che hanno accompagnato Montini sugli altari), e pur

dovendo semplificare alcuni passaggi rinunciando così a documentare enunciati su fonti dirette (ma non mancano opportune schegge dall'epistolario montiniano e lunghi brani da testi fondamentali come il «Pensiero alla morte» o il «Testamento» con cui si apre il libro), le sequenze privilegiate da Agasso jr sono, di fatto, quelle fondamentali per ricostruire la parabola del sacerdote bresciano, fedele a Dio e fedele all'uomo, chiamato a guidare la Chiesa sulla cattedra petrina in tempi di grandi rivolgimenti, avendo appreso alla scuola del Vangelo che «nessuno è estraneo al cuore della Chiesa; nessuno è indifferente al suo ministero».

Dato conto del debito verso le radici, la famiglia, gli amici, la prima formazione, la giovinezza, gli impegni a Brescia all'Oratorio della Pace, poi a Roma, fra tanti ragazzi poi chiamati a far parte della classe dirigente del Paese, e in Segreteria di Stato, il primo capitolo del volume si ferma alla morte di Pio XI nel '39, proseguendo - il secondo - con l'elezione di Papa Pacelli e l'avvento degli «anni del ferro e del fuoco», ovvero il conflitto mondiale nel quale si sottolinea il lavoro ben noto di Montini nella gestione dell'Ufficio informazioni del Vaticano per la ricerca dei soldati e dei civili prigionieri (con qualche notizia meno scontata sui suoi rapporti con Casa Savoia).

Il terzo capitolo è dedicato all'episcopato a Milano (dopo l'allontanamento da Roma) con un certo spazio sulla costruzione delle nuove chiese con tanto di apposito Comitato prima presieduto da Enrico Mattei (già partigiano cattolico, democristiano, fondatore dell'Eni), poi dopo la sua morte nel '62 (in un incidente aereo dalle dinamiche mai chiarite), dallo stesso Arcivescovo di Milano, come pure su altri episodi quali la «Missione di Milano» del '57 per arrivare ai lontani nel presupposto di una popolazione tutta bisognosa di «risveglio nella coscienza religiosa», ma, più in generale mette in primo piano il significato per Montini dell' «essere santi, nella città che corre veloce ogni giorno verso nuovi traguardi umani, economici, architettonici, culturali».

Dato conto nel quarto capitolo di alcune linee caratterizzanti la ripresa del Concilio e la sua dialettica interna semplificata al massimo («tra i padri non mancano visioni diverse della Chiesa e del suo ruolo nel mondo. Conservatori e progressisti, si semplifica. E Paolo VI in mezzo, a mediare, ma anche a far valere la sua autorità, che è quella di Pietro»), il quinto sosta su decisioni ed eventi rilevanti - l'avvio della riforma della Curia romana, l'istituzione del Sinodo dei vescovi, con il compito di «consultazione e collaborazione» nella guida della Chiesa, alcuni viaggi internazionali, poi il post-Concilio... Mentre il sesto e il settimo indagano la situazione del popolo di Dio nel pontificato montiniano: dal Sessantotto la cui ventata investe anche la Chiesa, laici, preti, vescovi, chiamati a riannunciare con il Pontefice il Credo, il Simbolo apostolico, a riflettere sull'enciclica «Humanae vitae» sino agli ultimi anni di Paolo VI, costellati di ombre e violenze: gli anni in Italia delle leggi sul divorzio e l'aborto, del Papa impotente spettatore della notte della Repubblica e del caso Moro che il 16 aprile 1978 lo vede implorare alle Brigate rosse la liberazione e il 13 maggio in San Giovanni in Laterano officiare la Messa per lo statista assassinato. Colpi micidiali per la sua persona già indebolita dall'età e nella salute, venuta a mancare la sera del 6 agosto '78.

«Così tornava alla casa del Padre Giovanni Battista Montini, papa Paolo VI, poco

più di un mese prima di compiere 81 anni, nella festa liturgica della Trasfigurazione del Signore, andando a vedere faccia a faccia il volto luminoso del suo Salvatore, testimoniato quaggiù sulla terra come suo vicario durante quindici anni» conclude Agasso jr introducendo il capitolo ottavo dedicato all'addio di Montini. Alla fine, quasi in un racconto in diretta, Agasso jr commenta «La Chiesa piange il Papa. Occhi da tutto il mondo assistono al funerale solenne di sabato 12 agosto 1978. In una piazza San Pietro affollata e accaldata, la bara semplice di Paolo VI è posta a terra, sul sagrato, il Vangelo posato sul legno. Presiede il vecchio cardinale Carlo Confalonieri, decano del sacro Collegio, di fronte ai potenti del mondo. Al termine, i sedari sollevano la bara, rientrano in basilica, per deporla nella tomba delle Grotte vaticane. Dalla piazza si leva, improvviso, inatteso, un lungo, intenso, generale applauso».

Un applauso rinnovatosi in San Pietro il 14 ottobre scorso. Con Papa Francesco, nel giorno della canonizzazione a ricordarci quella vita spesa «per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri», a dirci che Paolo VI ancora ci interroga e ci scuote esortandoci «insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità».

«Paolo VI. Un dono per la Chiesa», di Domenico Agasso jr, Editrice Elledici, 2018, pagg. 128, 9.90 euro

 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

HOME



Il killer di Strasburgo ucciso dalla polizia: riconosciuto per strada da una volante
Ansia per il ferito



X Factor, in una finale a ritmo di rap trionfa Anastasio (vincitore annunciato)



Italia-Ue, si tratta. Tria: "Io a Bruxelles fino all'accordo". Moscovici attacca, poi frena
Quelle promesse non



VATICAN INSIDER

: Italiano English Español



RSS FEED



TWITTER



FACEBOOK

© 2018 GEDI NEWS NETWORK S.P.A